

Incendi e guerriglia nella cittadina teatro della strage nazista
Battaglia tra polizia e manifestanti
Cinquanta fermati, molti i feriti

Domani i funerali delle vittime
cui sarà assente il cancelliere Kohl
«Preoccupata» la Casa Bianca
Falsa pista per altri quattro skin

Solingen assediata dall'odio

Non si placa la rivolta turca, una notte di scontri

È una rivolta ormai. La rivolta di una minoranza che si sente senza speranze. Come è successo tante volte in America, com'è successo qualche volta in Europa, tra i pakistani in Inghilterra, gli algerini in Francia. Ma come non era mai accaduto, finora in Germania. Anche ieri incendi a Solingen, la città dell'attentato costato la vita a due donne e a tre bambine turche. Il governo Usa esprime «preoccupazione» a Bonn

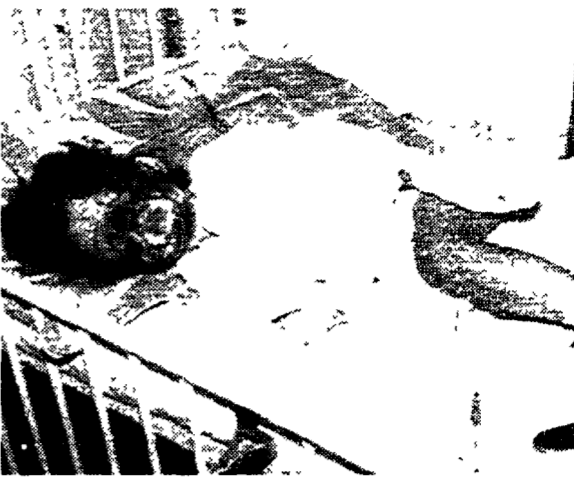


DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Qualcosa si è rotto nel meccanismo della convivenza tra i tedeschi e la comunità turca. C'è chi soffre sul fuoco ormai da mesi. I manifestanti della città e dell'altra Maa. L'escalation ha una sua dinamica interna. Troppo grave e quello che è successo a Solingen sabato notte troppo grave che sia successo solo sei mesi dopo l'impetabile battaglia di Molln. E comunque fino a domani, giorno dei funerali delle cinque vittime del rogo, non c'è speranza che la tensione si allenti. Anche ieri è stata una giornata di fuoco a Solingen e anche in altre città. Fin dalla notte, con un paio di migliaia di giovani turchi scatenati per la città e le strade di guerriglia, tra vetrine in frantumi, auto rovesciate, sassi e botti che contro gli agenti e lunghihime sulle autostrade per Colonia e per Düsseldorf bloccate con una folla di nuova e ferocemente efficace. La polizia stavolta è intervenuta senza gli scrupoli delle notti passate. Una cinquantina di persone sono state fermate e il bilancio di feriti è serio anch'esso. Dieci agenti sono in numero impresso di civili in ospedale e tre i quest'anno un bambino.

Il bilancio di feriti è serio anch'esso. Dieci agenti sono in numero impresso di civili in ospedale e tre i quest'anno un bambino. A questo punto dopo che anche ieri era una minuscola manifestazione e degenerata in scontri piuttosto seri, le possibilità di una de-escalation che riporti la ragione sono affievolite da una serie di circostanze che nessuno domina appieno. Inoltrando intanto. Se si dicesse la sensazione che si sta arrivando rapidamente ai colpevoli, la morsa della violenza potrebbe un po' allentarsi. Ma ieri dopo un momento in cui sembrava che la svolta fosse arrivata, l'incendio si è bloccata di nuovo. La Procura federale di Karlsruhe aveva fatto di tutto, contrariamente a che alle sue abitudini per far intendere che le cose si stava muovendo. In mattinata era stata formata la descrizione con tanto di soprannomi usati e di particelle, lista, inconfondibili, di quattro skinheads che erano stati chiamati in causa come suoi complici, dal sedicente incriminato lunedì un diciottenne e tre tra i 20 e i 25 anni (Dirk Pitti e uno senza nome) con la testa rapata e la tuta che ne dovrebbero con sentire un'identificazione senza problemi, la parola Hess (odio) su una mano un finto occhio pesto, tre lacrime sotto un altro occhio. In serata però è arrivata la doccia fredda. Dobbiamo ritirare l'ordine di ricerca dei quattro di cui è stato fornito l'identikit. Ha da lui una porfavoce della Procura il ragazzo s'è inventato tutto. L'unica traccia in mano agli uomini che cercano in fra luce

Hohenzollern alla ricomposizione del duomo di Berlino ma che domattina si terra lontano da Solingen e anche da Colonia dove nel pomeriggio si svolgerà in una moschea la parte religiosa delle esequie. Per fortuna non c'è solo il cancelliere. Il presidente della Repubblica, von Weizsäcker ha annunciato ieri che lui e i familiari si sarà e saranno anche il ministro degli Esteri, Kohl che per compagna le salme ad Ankara e quello dei Interni, Schäfer. Quest'ultimo dovrà aver anche un governo con gli inviati del governo turco sulla questione della degnità di rifugiato e la Ankara. «La Chiesa» e una commissione di esperti tedeschi e turchi residenti in Germania da diversi anni. Potrebbe essere proprio questo della doppia cittadinanza il segnale



Una bimba turca con il volto ustionato. Sotto a sinistra la foto bruciata dall'album di una delle vittime del rogo di Solingen

A Kreuzberg nella tana dei lupi grigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO. Astwo ha 16 anni. Proprio come il giovane che a Karlsruhe stanno interrogando perché potrebbe essere uno degli assassini di Solingen. Alla sua età sei mesi non tanti e Wivo sembra cresciuto da quel giorno di fine novembre in cui l'abbiamo visto per la prima volta. All'angolo di un'altra strage, quella di Molln. Già in questo angolo di Berlino il quartiere sturco di Kreuzberg 36, ci si capta solo in momenti come questi. Molln, Solingen, e un altro ancora? Il centro giovanile dove sei mesi fa avevamo raccolto le reazioni al primo attentato stamane e chiuso un poco lontano e un locale con i bruchi del te poggiali sui tornelli e sei sette uomini anziani seduti intorno a un tavolo tondo. Pensionati emigrati si vede subito che stanno qui da una vita, ma un paio capiscono a mala pena il tedesco e nessuno lo parla volentieri. Aspettiamo un interprete. Si aspettiamo.

■ BERLINO. Astwo ha 16 anni. Proprio come il giovane che a Karlsruhe stanno interrogando perché potrebbe essere uno degli assassini di Solingen. Alla sua età sei mesi non tanti e Wivo sembra cresciuto da quel giorno di fine novembre in cui l'abbiamo visto per la prima volta. All'angolo di un'altra strage, quella di Molln. Già in questo angolo di Berlino il quartiere sturco di Kreuzberg 36, ci si capta solo in momenti come questi. Molln, Solingen, e un altro ancora? Il centro giovanile dove sei mesi fa avevamo raccolto le reazioni al primo attentato stamane e chiuso un poco lontano e un locale con i bruchi del te poggiali sui tornelli e sei sette uomini anziani seduti intorno a un tavolo tondo. Pensionati emigrati si vede subito che stanno qui da una vita, ma un paio capiscono a mala pena il tedesco e nessuno lo parla volentieri. Aspettiamo un interprete. Si aspettiamo.

Il governo di destra di Balladur presenta oggi un disegno di legge definitivo «Nessun altro immigrato entri in Francia» È la ricetta ideale del ministro Pasqua

Il ministro degli Interni francese Pasqua renderà noto oggi il testo definitivo della sua legge per limitare drasticamente l'immigrazione. Il ministro ha dichiarato ieri che per lui la soluzione ideale sarebbe quella di chiudere completamente le porte del Paese, ma che purtroppo ci si può solo limitare a frenare l'afflusso di stranieri. Intanto la Francia ha festeggiato la festa musulmana dei montoni

■ PARIGI. Anche gli oltre tre milioni di musulmani di Francia come il miliardo dei loro correligionari nel mondo hanno celebrato l'Ad-el-Kabir la festa del sacrificio del montone. Domenica tre sono stati sacrificati decine di migliaia di montoni nel solo sud-est tra Alpi, Provenza. Tutto si è svolto in una calma e nella normalità. Il rito per le sue implicazioni igieniche e sanitarie è regolato da due decreti dell'80 e dell'81. Prevale il fatto che il sacrificio

per essere rispettato in patria) a rafforzare i poteri di polizia in parteolare attraverso i controlli di identità che ormai possono essere svolti sulla semplice base dell'aspetto fisico. Come tutto ciò possa combattere il razzismo, mi chiedo, esasperato resta un ministro nelle mani di Jacques Chirac. Una cosa appare abbastanza chiara. La Francia può dichiararsi comunitaria sempre e con il nuovo governo a far da sola. Per giustificare i recenti provvedimenti restrittivi Pasqua e altri ministri non hanno esitato a chiamare in causa Italia e Spagna, paesi che non guarderebbero il necessario filtro all'immigrazione africana. Accenti critici sono stati anche verso la Germania, aggredita dalla gente dell'est in cerca di pane e benessere, e propensa a lasciar libera la sua porta occidentale. Parigi vuol dar prova di efficienza senza aspettare le scadenze euro-



Il ministro degli Interni francese Charles Pasqua

Messico Omicidio del cardinale: preso l'ideatore

■ CITTÀ DEL MESSICO. La polizia messicana avrebbe arrestato il ministro dell'Interno Ariel Lugo con l'accusa di essere il principale ideatore dell'uccisione del cardinal Juan Luis Posada. Secondo quanto scrive l'agenzia Excelsior, Francisco Arellano fratello maggiore della famiglia di trafficanti che capogruppo del cartello di Juana sarebbe stato arrestato nella città del Nord del Messico. Secondo le autorità messicane, i fratelli Arellano avrebbero inviato a Guadalupe una quindicina di killer per uccidere il capo di un clan rivale e avrebbero scambiato il cardinale per questi uccidendo per errore i due autori non hanno ancora commentato la notizia che segue da un giorno di grande attività della polizia nella zona di Juana.

Guatemala Si dimette il presidente Serrano

■ CITTÀ DEL GUATEMALA. Il Presidente guatemalteco Jorge Serrano si sarebbe dimesso in seguito alla pressione delle forze armate. Lo ha annunciato il deputato Hector Klee delegato guatemalteco al parlamento centramericano e il presidente del disolto parlamento Fernando Lobo Dubon. Il presidente Serrano e il ministro della Difesa Jose Samayoa hanno annunciato una conferenza stampa congiunta. Secondo fonti diplomatiche le dimissioni di Serrano sarebbero la conseguenza di pressioni da parte dell'esercito preoccupato per le reazioni interne ed internazionali. Serrano aveva chiesto il parlamento e sospeso i diritti costituzionali martedì scorso. Secondo indiscrezioni diplomatiche al posto di Serrano vorrebbe nominato presidente ad interim il ministro della Difesa Jose Samayoa sino a nuove elezioni.

A Mosca 120mila stranieri «clandestini» di troppo

Anche la Russia sotto l'assedio di molti milioni di profughi. L'odissea di un gruppo di somali sfrattati e invisibili alla popolazione. Le autorità si dicono impotenti

■ MOSCA. La settimana scorsa 170 profughi somali di cui circa la metà bambini sono stati sfrattati da una casa di riposo, adibita ad un loro provvisorio luogo di residenza a Ruminantsevo a 70 chilometri da Mosca. Slaviano in due settimane dopo aver raggiunto prima il Kenya e poi la Siria via mare, dove l'ambasciata russa ha rilasciato loro i visti turistici ormai scaduti. Motivo dello sbrigoamento: si avvicina la stagione delle vacanze e il direttore dell'albergo ha pre-

profughi con altri 230 somali e diverse decine di moldavi. Per mancanza di spazio per i nuovi arrivati alloggiati non probabilmente in tende, in un posto abbastanza fatisco. Gli abitanti del campo si sentono in continuo pericolo e hanno rivelato che almeno 12 di loro sono stati uccisi dai russi e gli altri vengono molestati dai cittadini locali.

■ MOSCA. La settimana scorsa 170 profughi somali di cui circa la metà bambini sono stati sfrattati da una casa di riposo, adibita ad un loro provvisorio luogo di residenza a Ruminantsevo a 70 chilometri da Mosca. Slaviano in due settimane dopo aver raggiunto prima il Kenya e poi la Siria via mare, dove l'ambasciata russa ha rilasciato loro i visti turistici ormai scaduti. Motivo dello sbrigoamento: si avvicina la stagione delle vacanze e il direttore dell'albergo ha pre-

■ MOSCA. La settimana scorsa 170 profughi somali di cui circa la metà bambini sono stati sfrattati da una casa di riposo, adibita ad un loro provvisorio luogo di residenza a Ruminantsevo a 70 chilometri da Mosca. Slaviano in due settimane dopo aver raggiunto prima il Kenya e poi la Siria via mare, dove l'ambasciata russa ha rilasciato loro i visti turistici ormai scaduti. Motivo dello sbrigoamento: si avvicina la stagione delle vacanze e il direttore dell'albergo ha pre-

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
Chi si spalma è perduto?
Una guida di 16 pagine all'industria della bellezza... e inoltre:
Gas, proposta indecente. Ma da Milano rispondono con una lotta originale
In edicola da giovedì a 1.800 lire

ferito dare le camere in affitto ai moscoviti facendole fruttare anziché tenerli i somali. Caricati su tre pullman, offerti loro da due organizzazioni internazionali umanitarie che operano in Russia, essi sono stati portati sotto le finestre del Servizio federale per la migrazione che ha dovuto occuparsi sollecitamente del caso. Nel giro di poche ore si è trovata una soluzione: d'emergenza, e il gruppo è partito per Cerkhovskaja 75, 40 chilometri a nord-ovest, dove si trova un campo di

Le episodio è tipico delle condizioni in cui versa il servizio statale che si occupa di migrazione. Fondato nel giugno 1992 e partito con 350 funzionari e 3 miliardi di rubli di sovvenzioni, dopo le tragedie di Sumgait e del Karabakh in Azerbaigian e di Ferguson in Uzbekistan. Oggi è alle prese con 470 mila profughi non russi ma es. 50-70 profughi moldavi, zone di conflitto militari e immigrati da paesi del terzo mondo, e con 800 mila russi sfollati per costruzioni da altri Stati della Cst. La stragrande maggioranza degli

mininghi di requisiti precognono da Iugoslavia, Azerbaigian e dalla Moldavia. Il flusso migratorio non accenna a diminuire e per la fine del '93 arriveranno in Russia come minimo 2 milioni di persone, una frazione di cui di immigrazione. I dati di Stato si può avere ora di due leggi, entrate in vigore il marzo sui profughi e sugli immigrati forzati e dove aggrava anche nel rispetto della Costituzione, governata dal 1991, si possono mettere sullo stesso piano e quindi assistere alla parità di profughi, dalle benestanti bicloroniche e ucraine e quelli arrivati dal Tagikistan e il paese del presidente del Servizio federale per la migrazione, Tatiana Reigent. Per le ragioni economiche si è anche scostretti a differenziare gli aiuti ai profughi della Cse e agli immigrati dai paesi in via di sviluppo. Di conseguenza, estendere le stesse agevolazioni ai profughi esteri non sarebbe

facilitabile, e forse neppure tanto giusto. Sebbene le leggi vigenti equiparino nei diritti tutti gli immigrati a prescindere dalla loro provenienza. Tatiana Reigent è inoltre convinta che la stessa Convenzione di Ginevra e ambidue le leggi recenti sono assai ideali, sicché ed irregolabili nelle condizioni estreme. Con un bilancio di 21 miliardi di rubli per il 1993 il suo servizio deve far fronte ad una spesa minima preventivata di 180 miliardi per quanto buona volontà ci sia, le spese obbligate a riconoscere a venti stranieri. Non vale la pena di farne in omaggio se stessi e la popolazione. Lo Stato non è in grado oggi di adempere gli impegni nei riguardi dei profughi. Ma almeno per quanto riguarda gli immigrati, non sovietici, che il più delle volte non consideriamo la Russia come destinazione finale è inevitabile che il richiamo di trovarsi da

■ MOSCA. La settimana scorsa 170 profughi somali di cui circa la metà bambini sono stati sfrattati da una casa di riposo, adibita ad un loro provvisorio luogo di residenza a Ruminantsevo a 70 chilometri da Mosca. Slaviano in due settimane dopo aver raggiunto prima il Kenya e poi la Siria via mare, dove l'ambasciata russa ha rilasciato loro i visti turistici ormai scaduti. Motivo dello sbrigoamento: si avvicina la stagione delle vacanze e il direttore dell'albergo ha pre-